

L'addio dell'Anmil a Braghi «Esempio di passione civile»

A Gossolengo l'estremo saluto al pioniere
che dedicò la vita alla sicurezza dei lavoratori
Molinelli: «Perdita per tutta la comunità»

**Si era infortunato
a una mano
da giovanissimo**

**È stato nel Pci
sindacalista Cgil e
fondatore Piacenza '74**

GOSSOLENGO

● Se c'è una parola con cui Armando Braghi, tra i fondatori dell'Anmil Piacenza, viene ricordato, quella parola è "attivo". Fino all'ultimo. Ed è sorprendente se si considera che Braghi, scomparso l'altro giorno, aveva 98 anni e alle spalle una giovinezza non facile. Classe 1923, infortunato sul lavoro a 23 anni a causa di una mietitrebbia che gli aveva tranciato tre dita della mano destra, Braghi ha dedicato tutta la sua vita all'Anmil di Piacenza: il suo ricordo di presidente e poi di volontario è stato tracciato nei giorni scorsi da chi negli anni ha raccolto da lui il testimone come presidente dell'associazione. Ma fra i "grandi amori" di Braghi, ad eccezione della moglie Teresa e della figlia Lorella, ci sono state anche la politica e la cooperazione: attivista del Pci, sindacalista della Cgil, consigliere di Coop Riunite Piacenza e fondatore della coop Piacenza '74.

«Ho conosciuto Armando all'inizio degli anni Ottanta quando lanciammo il progetto di unificazione di tutte le cooperative di consumo di Piacenza - ricorda Maurizio Molinelli, ex presidente di Legacoop - lui entrò a far parte del consiglio di amministrazione di Coop Emilia Pia-

cenza. Aveva un'integrità e di un rigore morale straordinari, molto attaccato alla cooperazione, al Pci e all'Anmil: nell'ambito della cooperazione era un socio attivo e presente. In ogni cosa metteva una grande passione civile e morale.

Per Molinelli la sua scomparsa, salutata l'altro giorno nella chiesa di Gossolengo - tra i presenti anche l'onorevole Pierluigi Bersani -, è quella «di un amico»: «Penso che sia una perdita per tutta la comunità - aggiunge - e lo è per il mondo del volontariato e della cooperazione, che per lui era la dimostrazione pratica di come i lavoratori, adeguatamente organizzati, potessero avere la capacità di governarsi da soli». A ricordarlo però è anche Fabrizio Samuelli, direttore di Confesercenti e figlio di Luciano, sindaco di Gossolengo per 27 anni: «Io Armando me lo ricordo quando ero piccolo - spiega - a Gossolengo si era trasferito almeno una quarantina di anni fa, io frequentavo il Tranello e vedevo sua figlia Lorella che poi è diventata mia collega a Confesercenti. Nel paese Armando era un'istituzione. Lo ricordo ancora dopo quando io ero diventato segretario dei Ds a Gossolengo e lui era un militante attivo. Armando e la moglie Teresa erano una presenza fissa per le feste dell'unità: lui lavorava per tre pur avendo più di 70 anni. Se dovessi definirlo in tre parole, direi che Armando era generoso, attivo e attento. Per la nostra comunità è senza dubbio una perdita enorme perché ha insegnato a tanti, compreso, il valore del mettersi a disposizione per gli altri».

Betty Paraboschi



Armando Braghi (al centro) è scomparso all'età di 98 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

